



• Rischio morte più alto per chi non va a votare, lo studio bocchia l'astensione

Descrizione

(Adnkronos)

Il voto, questione di vita o di morte. Alla prossime elezioni tutti alle urne, se non altro per scaramanzia. Mentre in Italia si avvicina il tempo di nuove Regionali, una ricerca scientifica condotta in Finlandia accende i riflettori su un'inaspettata associazione che non è premettono gli autori automaticamente indicativa di un rapporto causa-effetto: il comportamento di voto, emerge dallo studio, sarebbe fortemente collegato al rischio futuro di morte.

Nel dettaglio, chi si dovrebbe preoccupare sono gli astensionisti: secondo uno dei dati rilevati dai ricercatori, non votare è costantemente associato a un rischio maggiore del 73% di morte per qualsiasi causa tra gli uomini e del 63% tra le donne. Il messaggio degli scienziati è che questo fattore cos'è come istruzione e forse addirittura di più potrebbe essere considerato davvero un potenziale determinante sociale della salute, cioè uno di quei fattori non medici che influenzano il benessere.

Non è la prima volta che se ne parla. Anche ricerche pubblicate in precedenza suggeriscono che gli elettori in genere godono di una salute migliore rispetto ai non elettori, ma non è chiaro se la partecipazione elettorale possa anche essere un fattore predittivo del rischio di morte futura.

Per approfondire la questione, gli autori dello studio pubblicato online sul Journal of Epidemiology & Community Health hanno attinto ai dati, relativi all'intero elettorato dei cittadini finlandesi residenti nella Finlandia continentale e di età pari o superiore a 30 anni, sulla partecipazione elettorale alle Parlamentari del 1999.

L'affluenza alle urne in questa fascia d'età è stata del 71,5% per gli uomini e del 72,5% per le donne. In totale, 3.185.572 persone (1.508.824 uomini e 1.676.748 donne) sono state incluse nello

studio e la loro sopravvivenza Ã stata monitorata dal 21 marzo 1999 (giorno delle elezioni) fino alla morte o comunque alla fine del 2020. In questo lasso di tempo (1999-2020) sono morte 1.053.483 persone: 95.350 per cause esterne (incidenti, violenza e cause attribuibili all'alcol); 955.723 per altre cause sottostanti. Mentre 2.410 persone la cui causa di morte non era nota sono state escluse dall'analisi finale.

L'associazione fra non votare e un rischio maggiore di morte per qualsiasi causa risultava forte, spiegano gli autori. Dopo aver aggiustato il livello di istruzione (di base o sconosciuto; secondario o terziario), il rischio si Ã ridotto al 64% tra gli uomini e al 59% tra le donne. La differenza nel rischio di morte tra elettori e non elettori era maggiore rispetto a quella tra coloro che avevano un'istruzione di base e coloro che avevano un'istruzione terziaria. Ed era piÃ forte per cause esterne di morte piuttosto che per altre cause.

Aggiustato per etÃ , questo rischio era doppio tra gli uomini e le donne che non votavano rispetto a coloro che votavano. E la differenza nel rischio relativo di morte tra elettori e non elettori era piÃ marcata tra gli uomini sotto i 50 anni. Un altro aspetto evidenziato dagli autori Ã che tra gli uomini che si trovano nel 25% piÃ basso per reddito familiare il rischio di morte associato al mancato voto era del 9-12% piÃ alto rispetto ad altri gruppi di reddito.

I ricercatori precisano che si tratta di uno studio osservazionale e, in quanto tale, non Ã possibile stabilire un rapporto di causa-effetto, ripetono ancora. Gli autori riconoscono âdiversi limitiâ ai risultati, tra cui il fatto che alcune persone avrebbero potuto voler votare, ma non essere state in grado di farlo, o semplicemente hanno scelto deliberatamente di non votare. Tuttavia, aggiungono, il fatto che il voto fosse piÃ fortemente associato al rischio di morte rispetto al livello di istruzione âsuggerisce una forte associazione tra voto e mortalitÃ , dato che un sostanziale gradiente di istruzione nella mortalitÃ Ã tra i modelli di mortalitÃ sociodemografici piÃ consolidatiâ.

Il voto, in quanto forma di partecipazione, Ã una forma di capitale sociale, legato ai benefici per la salute. Inoltre, il voto puÃ aumentare altre forme di partecipazione civica â argomentano gli studiosi â I problemi di salute e le difficoltÃ correlate possono anche influire negativamente su molti importanti prerequisiti della partecipazione, tra cui lâaumento delle risorse, la motivazione al voto e la mobilitazione politicaâ. La conclusione per gli esperti Ã dunque che âle informazioni sul voto possono essere utili in ambito clinico â ad esempio, lâabbandono dell'abitudine al voto puÃ essere un segnale precoce di un significativo declino della salute â e nel monitoraggio del benessere della popolazione, della salute e delle disparitÃ sanitarie. Inoltre, una forte associazione tra voto e mortalitÃ solleva preoccupazioni circa la paritÃ di rappresentanza politicaâ.

Altro che âlibertÃ Ã partecipazioneâ, come cantava Giorgio Gaber. L'iconico testo dell'artista italiano, che ha suggerito a intere generazioni un nuovo modo piÃ consapevole di sentirsi liberi, per la scienza oggi avrebbe anche una sfumatura diversa e inedita, alla luce dei nuovi studi: salute Ã partecipazione.

â

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 5, 2025

Autore

redazione

default watermark